

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA

Il Presidente

Gentilissime Colleghe,
Gentilissimi Colleghi,

come ho sempre fatto dall'inizio del corrente biennio, sono ad informarvi su ogni sviluppo e/o accadimento riguardante la nostra sempre più difesa Professione, dove è obbligo/dovere dell'Ordine di Roma "impegnarsi e battersi" a tutela dei tantissimi Colleghi che rappresenta.

Come è noto, in data 12 aprile 2011, il TAR Lazio ha emesso un'ordinanza con la quale vengono rimesse alla Corte costituzionale le questioni di legittimità delle norme introdotte dal D.L.vo n.28/2010, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione.

Il Tribunale Amministrativo ha richiamato le questioni che da mesi sono sollevate da tutta l'Avvocatura italiana (CNF, OUA, Ordini, Unioni) e che sono state fatte proprie dall'Organismo Unitario, al quale si deve riconoscere merito di aver agito come organo di rappresentanza politica di categoria e aver ottenuto -finalmente dopo tanti insuccessi- un risultato che possiamo considerare positivo, anche se non risolutivo.

Il contenuto dell'ordinanza di remissione alla Consulta dimostra, altresì, per almeno una parte della Magistratura -*certamente diversa da quella che si trova nei Ministeri e nei Gabinetti del Ministro a scrivere leggi e decreti senza confrontarsi con nessuno*- esiste ancora la cultura della giurisdizione.

Al di là dei contenuti propriamente giuridici dell'ordinanza, la stessa ha una grande valenza "politica", poichè, per un verso, demolisce l'intera struttura del Regolamento ministeriale e, sotto concorrente profilo, segna la strada maestra per tutte le prossime battaglie dell'Avvocatura (*anche in termini di "rottamazione della giustizia civile"*), che dovrebbero rimanere nell'alveo delle iniziative tecniche per confutare le devianze del legislatore nell'interesse della conservazione dello stato di diritto e, dunque, a salvaguardia dei diritti e degli interessi dei cittadini.

Tale risultato, al di là della transitorietà dello stesso, conferma che lo strumento dell'astensione dalle udienze non è più idoneo a dare una risposta concreta e costruttiva alle evidenti carenze di sistema della mediazione (*che vieppiù finisce per accreditare agli occhi dell'opinione pubblica un'immagine distorta dell'Avvocatura, ripiegata corporativamente su se stessa*), ma che tutti dovremmo, quindi, concentrarci in azioni giuridiche che tendano ad emendamenti alla Legge con l'introduzione di indispensabili correttivi alla stessa, costituzionalmente orientati.

Tra l'altro, la delibazione della non manifesta infondatezza delle questioni di costituzionalità riferite all'obbligatorietà del procedimento di mediazione (e alla connessa illegittimità della sanzione processuale dell'improcedibilità) e alla scarsa garanzia di professionalità degli Organismi di mediazione voluti dal Ministero, dimostra che la battaglia dell'Avvocatura è improntata alla cura

della tutela dei diritti fondamentali, piuttosto che ad interessi puramente corporativi, come mercantilmente sostenuto da altri (quali commercialisti, consumatori, organismi stessi che hanno "fiutato" il business della mediazione), che si sono schierati con servile utilitarismo a fianco del Ministero della Giustizia.

Ma vi è un altro importantissimo profilo che riguarda gli Ordini.

Nella battaglia per la tutela dei diritti, il TAR ha riconosciuto ai Consigli dell'Ordine -ridimensionando, viceversa, la potenziale rappresentanza dell'OUA- un ruolo centrale, quali enti titolari di interessi collettivi di portata generale.

Gli Ordini, quindi, non possono più abdicare a questo ruolo pretensivo e, sulla scorta della chiara motivazione del TAR, devono chiedere con forza al Ministero di ritirare il Regolamento, per revisionarlo in conformità ai dubbi di costituzionalità evidenziati dal TAR.

Il Ministero, alla stregua dei principi costituzionali di efficienza e di buon andamento dell'azione amministrativa (ex art. 97 Costituzione), nonché del prevalente principio di legalità, non può ignorare che l'ordinanza del TAR -*pur tecnicamente di portata interlocutoria, essendo lo scrutinio di legittimità costituzionale in ultima analisi riservato alla Consulta*- introduce, comunque, anche per il rilievo mediatico alla stessa dato, una fase di incertezza e di destabilizzazione dell'Istituto della Mediazione nel suo complesso, che nuoce all'amministrazione della giustizia, vanificando le stesse finalità della mediazione così come è stata presentata.

Pertanto, dall'Ordine di Roma giungerà un invito forte al Ministero di voler considerare le censure del TAR, prevenendo il sindacato di costituzionalità e, così, orientando in maniera trasparente l'attività di alta amministrazione (che sottende all'adozione del Regolamento) dell'Esecutivo, improntandola ai principi di certezza e di efficacia che presiedono ad ogni procedimento amministrativo.

L'Ordine di Roma, poi, continuerà ad agire con forti interventi sui media che diano conto ai cittadini dei rilievi critici mossi dal TAR, in specie con riferimento ai gravi rischi di non professionalità degli Organismi abilitati dal Ministero, gestiti da soggetti carenti delle indispensabili cognizioni tecnico/giuridiche che solo gli Avvocati possono garantire.

In questo modo si sconfiggerà il business della mediazione in danno del cittadino.

Ultimo ma non ultimo, l'Ordine di Roma darà incarico a un autorevole costituzionalista di chiara fama al fine di avere un parere sull'eventuale intervento alla Corte costituzionale, a seguito del rinvio del TAR alla Consulta sulla questione del D.L.vo n.28/2010.

In conclusione.

Gli Avvocati non fanno una vita semplice, sono continuamente sulla linea del fronte e pagano con il sacrificio personale la difesa dei diritti, in un momento storico dove la nostra Categoria è stritolata dalla crisi economica e ignorata dalla politica ma, nonostante ciò, la stessa continua ad assolvere la propria funzione sociale volta alla difesa dei valori fondamentali della Costituzione.

Noi siamo la Categoria di Piero Calamandrei, che diceva *"La difesa del diritto non è arte retorica, ma coscienza civile e impegno nella vita"* e siamo anche gli eredi di M.K. Gandhi che diceva *"Mi resi conto che la vera funzione dell'avvocato è di unire parti che si sono disunite; la lezione s'impresse così indelebilmente in me che occupai gran parte del tempo per ottenere compromessi privati in centinaia di casi. Non ci persi nulla, neppure denaro, certamente non l'anima. Io sono un avvocato"*.

Come vedete nessuno si deve permettere di insegnarci cosa sia la Mediazione.

Per questo, vorrei che i Colleghi romani sappiano che il loro Ordine è sempre al loro fianco pronto a difendere la dignità del ruolo dell'Avvocatura.

Concludo, ringraziando tutto il Consiglio dell'Ordine che sta svolgendo con impegno straordinario la sua attività, sia da un punto di vista istituzionale che da quello politico, grazie all'abnegazione profusa da tutti i Consiglieri, ai quali va il mio personale, incondizionato apprezzamento, nonché il ringraziamento per lo spirito di servizio mostrato.

Ringrazio Voi, infine, Gentilissimi Colleghi e Colleghe, per l'attenzione che mi avete dedicato e colgo l'occasione per formularVi il più affettuoso augurio perchè le prossime festività pasquali trascorrano serenamente.

Il mio più caro e cordiale saluto.

Antonio Conte